

## Anno 1982: Dichiarazione della Manifestazione delle Donne al Pentagono di Grace Paley

... ovvero dell'eterna sordità del folle patriarcato  
a cura di Franca Cleis



**Grace Paley, è nata nel 1922 (Grace Goodside) nel Bronx a New York, da genitori ebrei ucraini di convinzioni socialiste. Dall'ambiente degli immigrati russi negli Stati Uniti, la Paley ha assorbito non solo la prospettiva culturale e politica radicale e umanitaria, ma anche il gusto per la narrazione corale e quotidiana della vita. A partire dagli anni Sessanta, insegna scrittura creativa alle Università Columbia e Syracuse e questo per diciotto anni. Grace Paley è oggi considerata una delle più grandi autrici americane contemporanee. La sua attività politica è stata molto intensa: in prima fila nella lotta antinucleare, pacifista, e femminista della prima ora, la Paley è morta nel 2007. Il testo qui pubblicato è tratto dal volume autobiografico *L'importanza di non capire tutto* (Einaudi 2007), una miscellanea di articoli e di testi diversi che è considerata anche un vero ritratto-documento della vita culturale e politica americana dagli anni Sessanta a oggi e oggi ancora di grande attualità.**  
Opere tradotte in italiano: *Piccoli contrattempi del vivere*, *Enormi cambiamenti all'ultimo momento*, *Più tardi nel pomeriggio*; (poesia) *Fedeltà*; (poesia).

**Sono due anni che ci riuniamo qui al Pentagono perché temiamo per le nostre vite. Abbiamo paura per la vita di questo pianeta, la nostra terra, e per la vita dei nostri figli e figlie, che sono il futuro dell'umanità.**

Siamo donne che provengono per la maggior parte dalla regione nordorientale degli Stati Uniti. Siamo donne di città che conoscono i disastri e la paura delle strade; siamo donne di campagna che piangono l'estinzione delle piccole fattorie e che vivono su una terra avvelenata. Siamo giovani e vecchie, siamo sposate, single, lesbiche. [...] Facciamo ogni tipo di lavoro: siamo studentesse- insegnanti-operaie-impiegate-avvocate-contadine-mediche-imprenditrici-cameriere-tessitrici-poete-ingegnere-casalinghe-elettriciste-artiste... Siamo tutte figlie e sorelle. Sono due anni che ci riuniamo qui al Pentagono perché temiamo per le nostre vite. Abbiamo paura per la vita di questo pianeta, la nostra terra, e per la vita dei nostri figli e figlie, che sono il futuro dell'umanità. Siamo donne che provengono per la maggior parte dalla regione nordorientale degli Stati Uniti. Siamo donne di città che conoscono i disastri e la paura delle strade; siamo donne di campagna che piangono l'estinzione delle piccole fattorie e che vivono su una terra avvelenata. Siamo giovani e vecchie, siamo sposate, single, lesbiche. [...] Facciamo ogni tipo di lavoro: siamo studentesse- insegnanti-operaie-impiegate-avvocate-contadine-mediche-imprenditrici-cameriere-tessitrici-poete-ingegnere-casalinghe-elettriciste-artiste... Siamo tutte figlie e sorelle. Siamo venute qui a piangere, a infuriarci e a sfidare il Pentagono perché è il luogo del potere imperialista che ci minaccia tutti. Ogni giorno, mentre lavoriamo, studiamo e facciamo l'amore, i colonnelli e i generali, che stanno pianificando il nostro annientamento, entrano ed escono con calma dalle porte dei suoi cinque lati. Hanno accumulato più di trentamila bombe nucleari, al ritmo di una media che va da tre a sei bombe al giorno. Sono risolti a produrre il missile Mx da un miliardo di dollari. Stanno creando una tecnologia che si chiama Stealth – un arsenale invisibile, impercettibile. Hanno ripreso a usare un vecchio assassino, il gas nervino. Hanno proclamato la Direttiva 59, che prescrive “piccole guerre nucleari, geograficamente limitate ma prolungate nel tempo”. [...] Possiamo distruggerci vicendevolmente e ripetutamente. Gli Stati Uniti hanno inviato “consulenti”, denaro e armi in Salvador e Guatemala, per fare in modo che quelle giunte militari massacrino la propria gente. Questi stessi uomini, quegli stessi comitati legislativi che offrono centinaia di milioni di dollari al Pentagono, hanno brutalmente interrotto l'assistenza a domicilio, le mense per i bambini e le case di accoglienza per le donne maltrattate. Gli stessi uomini hanno architettato un decreto di Protezione familiare che autorizza l'istituzione della famiglia strettamente patriarcale e le autorità federali a interferire con le nostre vite di tutti i giorni. Stanno ostacolando la diffusione dell'emendamento sulla Parità dei diritti e stanno sostenendo l'emendamento per la Vita umana, che priverà tutte le donne della possibilità di scelta e molte donne dalla stessa vita in sé. In questo clima di disprezzo, violenza, razzismo e misoginia, unito alla vecchia abitudine di odio razziale, tutti ritrovano le proprie radici e le fanno crescere. Siamo nelle mani di uomini il cui potere e la cui ricchezza li tengono separati dalla realtà di tutti i giorni e dall'immaginazione. Abbiamo il diritto di avere paura. Allo stesso tempo le nostre città sono in rovina e in bancarotta: soffrono le devastazioni della guerra. Gli ospedali sono chiusi, le nostre scuole sono prive di libri e insegnanti. I nostri giovani di colore e latino-americani non hanno un lavoro decente. Verranno forzati, arruolati per diventare munizioni per i cannoni, per quello stesso potere che li opprime. Qualsiasi aiuto i poveri ricevessero, è stato tagliato o revocato in favore del Pentagono, che necessita di circa 500 milioni di dollari al giorno per la sua sussistenza criminale. Lo scorso anno (1981 ndr.), grazie ai soldi delle tasse, ha ricavato 157 miliardi di dollari, qualcosa come 1800 dollari a famiglia, ipotizzando che una famiglia media sia composta da quattro persone. Con queste risorse sono stati corrotti i nostri scienziati, più del 40 per cento dei quali lavorano per il Governo e in laboratori collegiali che riuniscono i metodi per distruggere o deformare la vita. [...] Il Presidente Reagan ha appena deciso di produrre la bomba a neutroni, che uccide le persone ma lascia intatte le

proprietà. La gente ha paura e questa paura, creata dall'industria militaristica, è usata come scusa per accelerare la corsa agli armamenti: "Vi proteggeremo", dicono, ma non siamo mai stati così in pericolo, così vicini alla fine.

Noi donne ci riuniamo qui perché è intollerabile vivere sull'orlo di un abisso.

Vogliamo sapere quale rabbia, quale paura alberga nel cuore di questi uomini al punto da poter essere soddisfatta solo con la distruzione. Vogliamo sapere quale freddezza di cuore, quale ambizione diriga le loro giornate. Vogliamo saperlo perché non vogliamo che nelle relazioni internazionali il predominio criminale sia basato sullo sfruttamento e non vogliamo che a casa donne e bambini corrano alcun pericolo. Non vogliamo che questa follia venga trasmessa da una società violenta attraverso il rapporto tra padri e figli.

Di cosa abbiamo bisogno, noi donne, per le nostre vite? [...] Vogliamo che il cibo sia buono e sufficiente, che gli alloggi siano decenti, che le comunità abbiano acqua e aria pulita, e che mentre lavoriamo i nostri figli e le nostre figlie siano ben badati. Vogliamo un lavoro che sia utile a una società di buon senso. È sufficiente una tecnologia modesta per ridimensionare un eccessivo carico di compiti e restituire gioia al lavoro. Vogliamo usare le capacità e la conoscenza da cui siamo state per troppo tempo escluse. Vogliamo fondare gruppi femminili, o sindacati, che pretendano luoghi di lavoro sicuri, dove non ci sia il rischio di molestie sessuali, con un salario adeguato al tipo di lavoro svolto. Noi rispettiamo il lavoro delle donne che si sono occupate dei piccoli, propri o di altre donne, procurando un riparo fisico e spirituale dalla società avida e militaristica. [...]

Vogliamo che le cure sanitarie rispettino e capiscano i nostri corpi. [...]

Vogliamo un'istruzione per bambini e bambine che racconti la vera storia della vita delle nostre donne, che descriva la terra come se fosse casa nostra, che deve essere curata, nutrita ma anche usata.

Vogliamo essere liberate dalla violenza nelle strade e nelle nostre case. Una donna su tre, nel corso della propria vita, verrà violentata. Il potere persuasivo sociale dell'ideale maschile e la cupidigia del pornografo hanno concordato di rubarci la nostra libertà, in modo da privarci dei nostri quartieri e della vita serale e notturna. Per troppe donne le strade di campagna buie e i vicoli di città sono stati un perfetto nascondiglio per i violentatori. Vogliamo che ci venga restituita la notte, la luce della luna, così speciale nel ciclo delle nostre vite femminili, le stelle e l'allegria delle strade della città.

Vogliamo avere il diritto di avere o non avere figli – non vogliamo che bande di politici e medici dicano che dobbiamo essere sterilizzate per il bene del paese. Sappiamo che questa tecnica è il metodo razzista per esercitare il controllo demografico. E non vogliamo neppure venire ostacolate quando abbiamo bisogno di abortire. Pensiamo che questa libertà dovrebbe essere messa a disposizione delle donne povere così come lo è sempre stata per le donne ricche.

Vogliamo essere libere di amare chi vogliamo. Noi non permetteremo l'oppressione delle lesbiche. Un sesso o una preferenza sessuale non devono dominare l'altro sesso.

Non vogliamo essere arruolate nell'esercito. Non vogliamo che vengano arruolati i nostri giovani fratelli.

Vogliamo che *loro* siano uguali a *noi*.

Vogliamo assistere alla fine della patologia del razzismo. È stata l'arroganza imperialistica del potere dei maschi bianchi a separarci dalla sofferenza e dalla saggezza delle nostre sorelle in Asia, Africa, Sud America e nel nostro stesso paese. [...] Il privilegio non aumenta la conoscenza, lo spirito o la comprensione. Non ci può essere pace quando una razza domina un'altra, una persona un'altra persona, una nazione un'altra nazione, quando un sesso disprezza l'altro.

Vogliamo che l'uranio sia lasciato alla terra e che la terra sia restituita alle persone che l'hanno lavorata.

Vogliamo un sistema di energia rinnovabile, che non prenda le risorse della terra senza restituirglielle. Vogliamo che questo sistema appartenga agli uomini e alle loro comunità e non alle gigantesche corporazioni che invariabilmente trasformano il sapere in armamenti. Vogliamo che la mistificazione dell'Atomica per la pace abbia fine, che tutti gli impianti nucleari siano dimessi e che venga fermata la costruzione di nuovi impianti. [...]

Vogliamo che la corsa agli armamenti abbia fine! Che non si siano più bombe. Che non ci siano più invenzioni sbalorditive che procurano la morte. Siamo cosce del fatto che tutto sia collegato. La terra ci nutre così come, alla fine, noi faremo con essa con i nostri corpi. Attraverso di noi, le nostre madri hanno collegato il passato al futuro dell'umanità. Noi conosciamo la vita, il lavoro degli animali e delle piante durante la semina; noi sappiamo che si deve riseminare, semplicemente abitando questo pianeta. Lo sfruttamento e la distruzione organizzata di specie che non devono-essere-mai-più-viste ci minaccia e ci fa soffrire. In questo senso, nel senso di questo diritto ecologico, ci opponiamo ai rapporti finanziari tra il Pentagono, le corporazioni multinazionali e le banche che servono il Pentagono. Quei rapporti sono con l'oro e il petrolio.

Noi siamo fatti di sangue e ossa, siamo fatti di una struttura pura e limitata, l'acqua.

Non permetteremo che questi giochi violenti continuino. Se oggi siamo qui, cocciute, a migliaia, certamente ritorneremo a centinaia di migliaia nei mesi e negli anni futuri.

Sappiamo che c'è un modo sano, sensato, amorevole di vivere e intendiamo viverlo nel nostro quartiere e nelle nostre fattorie in questi Stati Uniti, insieme alla nostre sorelle e ai nostri fratelli in tutti i paesi del mondo.